

Lo Stabile del Friuli Venezia Giulia  
presenta il dramma di Schnitzler  
Un giovane dai molti amori diventa  
un simbolo della Vienna fine '800

La regia è di Nanni Garella  
Roberto Sturmo è il protagonista  
E tra poco a Trieste arriva  
«Madre Coraggio» di Bertolt Brecht

# Anatol, l'amante dalle sette vite

AGOSTO SAVIOLI

Anatol di Arthur Schnitzler, versione italiana di Furo Bordon, regia di Nanni Garella, scene e costumi di Antonio Fiorentino. Interpreti: Roberto Sturmo, Gianni De Lellis, Francesca Gamba, Alva Reale, Giulia Del Monte, Stefania Barca, Monica Bucciantini, Nicoletta Corradi, Sara Alzetta. Produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Trieste: Politeama Rossetti

Cinosamente, lo Stabile triestino, lungo un percorso ormai quasi quarantennale, pur segnato da tanti approcci alla drammaturgia dell'Europa di mezza, ha accolto nei suoi cartelloni appena un paio di titoli dell'austriaco Arthur Schnitzler, commediografo fecondo (e quasi di moda, negli ultimi lustri, sulle nostre palche), oltre che narratore di prima grandezza: un testo minore come *Casanova a Spa* e questo *Anatol*, allestito una prima volta nel '75-'76 da Roberto Guicciardini, protagonista Gabriele Lavia, e ora riproposto da Nanni



Gianni De Lellis, Monica Bucciantini e Roberto Sturmo in «Anatol»

Garella, con Roberto Sturmo nel ruolo primario. Che è quello, a forti tinte autobiografiche, d'un giovane dai molti fuggitivi amori, e tuttavia mosso, nelle sue avventure erotiche e sentimentali, da una sorta di smania d'assoluto, onde egli ci si mostra, a un tempo, fedifrago e possessivo all'estremo. Pubblicati nel 1893, i sette brevi atti che costituiscono il lavoro (ma altri tre vennero esclusi dalla stesura definitiva) erano stati composti, in ordine sparso, fra il 1888 e il 1891, quando Schnitzler non aveva ancora toccato la trentina.

La relativa novità della struttura - che non contempla un vero inizio, una vera fine della vicenda - e la notevole acutezza dello studio psicologico riguardante il personaggio centrale fanno l'interesse durvole di *Anatol*. Ma non è nemmeno trascurabile il rilievo che vi assume un variegato campionario muliebre, rappresentativo di più aspetti e situazioni della società viennese di fine Ottocento: donne del bel mondo, mogli ingannatrici, ma anche sartine, ragazze di periferia,

ballene, cavallerizie, piccole mantenute. Certo, non senza ragione Karl Kraus (malalungo, ma spirito critico impareggiabile) affermava che Schnitzler aveva, con la sua opera, offerto alla propria epoca uno specchio e insieme un para-

vento, e si può dire, forse, che, in *Anatol*, è il paravento a prevalere, seppur elegantemente istonato.

Ciò non toglie che, soprattutto in uno spettacolo indenne da tentazioni maittonali, quale ci sembra essere quello di oggi, le figure femminili, anche nella stretta economia loro concessa, potrebbero esser meglio rifinite. Nell'edizione di Guicciardini, che abbiamo menzionato sopra, era una sola attrice, Manuela Kustermann, a svolgere, con discreta

disinvoltura, il settemplice compito. Stavolta le attrici sono, appunto, sette, e tutte giovani, nonché volenterose: ma solo due di esse, Stefania Barca e Monica Bucciantini, ci hanno abbastanza convinto (fra l'altro, la maggior parte di loro si somigliano troppo, almeno viste di profilo, ma non sappiamo se la scelta sia stata voluta). Qui si avverte un difetto o una debolezza, della conduzione registica di Nanni Garella, che ha il suo merito, semmai, altrove: ovvero in un'apprizzabile scioltezza del ritmo, agevolata dall'impasto scenografico di Antonio Fiorentino, un contenitore piuttosto neutro, nel quale si schiudono, via via, scorti essenziali di ambienti, sommanamente differenziati.

Una qualche sfiducia nel potere del dialogo schnitzleriano si coglie non tanto nei tagli che, qua e là, vi sono stati effettuati, quanto nella sordina imposta alle parole, in più momenti, dal suono esorbitante di un pianoforte, le musiche sono firmate da Giancarlo Facchinetti, ma risultano spesso, stranamente familiari. Dopo la prova importante

## Carmen Amaya, la leggenda del flamenco

MARINELLA QUATTERINI

MILANO I consociati del flamenco conoscono Carmen Amaya. Fu una leggendaria danzatrice spagnola della prima metà del secolo: il suo sguardo fiero trafigge ancora dalle pagine degli album fotografici. Tra i volti austeri, corinci come col bulino, Carmen non si dimentica, anche perché amava vestirsi da uomo e posare con il busto proteso all'infuori, le braccia annodate dietro la schiena nella tipica posizione d'attacco, propria anche dei tori, che gli spagnoli chiamano *arranque*. È la fantasma di Amaya, il suo carisma, la sua vita bruciata dalla passione per la danza a ri-

vivere nel balletto *A ti, Carmen Amaya*, creato da Antonio Canales per la neonata compagnia che porta il suo nome? Difficile dirlo. Al Teatro Nazionale di Milano, dove lo spettacolo ha debuttato con successo, si succedono vvide immagini, apparentemente senza capo né coda. Canales, svingliano, già danzatore del Ballet Nacional de Madrid, mette in scena corpi e donne dai capelli fiammeggianti, musicisti che si avvalgono di flauti e violini e amplificano le loro voci come in genere non accade nel flamenco tradizionale.

C'è però una piccola danza truce dall'incarnato scuro che somiglia molto alla Amaya quando appare in pantaloni neri e incupisce lo sguardo comprendiamo che cerca di imitare l'immortale modello. La Amaya, era un fenomeno della natura, come scensero i critici del suo tempo una danza unica, refrattaria alle scuole e all'accademia che anche il flamenco ha saputo creare. Ma è impossibile seguire la logica di questo messaggio, o di altri, nello spettacolo di Canales. I protagonisti sono avvolti nel più fitto mistero, salvo quando paiono evocare qualche stralzo dell'infanzia della gitana, o l'incontro con il «duende» di lorchiiana

memonia, o rammentano la morte di Carmen. Lo stesso coreografo, del resto, dichiara di aver voluto imbastire solo un omaggio personale, cioè che di meno personale, ovvero di meno impercettibile, appare in *A ti, Carmen Amaya* è il clima da flamenco sciupato e un po' troppo che Canales sembra preferire.

Niente gesti puliti o belli, niente stilizzazioni alla Gades con il suo stesso coreografo Antonio Canales danza un flamenco esistenziale dove i passi non sono virtuosismi, ma strisciati e ripetuti quasi in un flamenco minimalista che porta la barba lunga, si contrae in smorfie di dolore, si impegna



Antonio Canales in «A ti, Carmen Amaya» al teatro Nazionale di Milano

## Da Milano il tour «Terremoto» del gruppo fiorentino Impegno a tutto watt Così parlano i Litfiba

DIEGO PERUGINI

Antipasto al fulmicotone per il nuovo tour dei Litfiba, *Terremoto*, dal titolo del nuovo album. Centomila watt di potenza per parlare di mafia, tangenti e mass-media. «Abbiamo lasciato perdere le leghe e il razzismo, per non cadere nella banalità». Ma non è calato il loro impegno: un raduno rock antirazzista a maggio e una petizione per parlare di droga nelle scuole. Dal 15 febbraio, intanto, parte il tour.

non abbiamo parlato di razzismo, leghe e così via, proprio perché su questi temi avevamo già scritto parecchie cose in passato e non volevamo ripeterci e soprattutto non c'era l'ispirazione giusta, avremmo finito per cadere nella banalità. E allora meglio tacere e poi sono già in tanti a urliare e battere i piedi, sembra quasi una moda. Meglio cercare di fare qualcosa di concreto in maggio, stiamo organizzando un raduno rock antirazzista, dal titolo «Sos Uomo». Parteciperanno band famose, anche dall'estero, e tanti gruppi di base. Forse ci sarà anche Vasco».

Parlando di musica, i Litfiba annunciano un tour all'insegna dell'energia e del sudore, ma con un impianto di altissima tecnica. 100mila watt sparati sui fans. Dopo l'apertura a Trieste, il gruppo ha in programma una ventina di date fino a marzo con tappe a Milano (20 febbraio), Roma (26 febbraio) e Napoli (2 marzo) per chiudere a Firenze (16 marzo) il tutto al prezzo «politico» di lire 28.000. Ultima freccia contro la loro casa discografica che ha imposto il famigerato marchio pubblicitario «disco tv» all'album, alzando il prezzo dello stesso «È una truffa verso il pubblico - dicono - che purtroppo non siamo riusciti ad evitare - ma prima o poi ce la faremo».

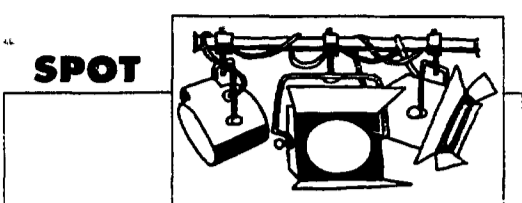
«Per noi non è una novità affrontare certi temi nelle canzoni», spiega il chitarrista Ghigo Renzulli. «In tutti questi anni credo abbiamo sempre dimostrato coerenza, onestà e impegno. Il successo non è mancato. E oggi sono in molti a buttarsi su questo filone, non sempre con sincerità». Anche stavolta, però, abbiamo voluto distinguerci», prosegue il cantante Piero Pelù. «Ad esempio

Politicamente i Litfiba auspica-

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1993 e termina il 1° gennaio 1998.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 18 gennaio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (21 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.



### SPOT

**SCUOLE DI CINEMA IN MOSTRA.** Gli Incontri internazionali di cinema Henri Langlois, una manifestazione che si svolge da sedici anni a Poitiers e presenta i migliori film realizzati dagli allievi delle scuole di cinema di tutto il mondo approda a Roma, al Palazzo delle Esposizioni da oggi per iniziativa del Centro Sperimentale. Si potranno vedere fino al 21 gennaio, 250 opere provenienti da 37 diverse scuole (alle 18 e alle 19.45). Ogni sera proiezioni dei cortometraggi realizzati lo scorso anno dagli allievi del Ccc, tutti ispirati a scritti di Leonardo Sciascia. Dal 22 gennaio all'11 febbraio, sempre al Palazzo delle Esposizioni (sala Rossellini) è in programma un'antologica dedicata ad Alessandro Blasetti, e curata da Gian Luigi Ronchi, che ha scelto all'interno della produzione del regista romano, i preferiti dall'autore di *Quattro passi tra le nuvole*.

**PAVAROTTI CONQUISTA TOKYO.** Finalmente una buona notizia per Luciano Pavarotti, accolto da lunghi applausi e ripetute richieste di bis alla Yokohama Arena di Tokyo. Alla sua settima esibizione in Giappone, il tenore ultimamente scolorito in stecche (alla Scala) e cadute di voce (a Düsseldorf), ha proposto in due concerti un repertorio nuovissimo. 11 mila posti esauriti e prezzi da 60 a 290mila lire. «Fa piacere tornare ad assaporare la partecipazione sentita e composta del pubblico», ha commentato l'artista.

**BONIVER DIFENDE IL SUO MINISTERO.** «È il mondo dello spettacolo, da sempre disintossicato per progettualità e capacità di lavoro, che ha saputo far valere il nome dell'Italia del mondo». Con queste parole il ministro Margherita Boniver, mercoledì sera all'Agis, ha ribadito la necessità del ministero dello Spettacolo, nel momento in cui se ne sta mettendo in discussione l'esistenza.

**LA PRONIPOTE DI DRACULA CONTRO COPPOLA.** La principessa Alexandra Caradjia Cretescu Basarab espone di una delle più blasonate famiglie rumene nonché diretta discendente di Vlad IV, detto «l'impalatore», si è sentita offesa dal *Dracula* di Bram Stoker, il nuovo film di Francis Ford Coppola. «La cosa più vergognosa - ha detto - è stato aver ambientato la storia ai tempi del mio celebre antenato e non nel 1887, come nel romanzo Coppola ha infangato il nome di un eroe rumeno confondendolo con quello di un conte ungherese inventato».

**CONFERMATE LE REGOLE DEI PREMI CÉSAR.** L'Accademia francese delle arti e delle tecniche del cinema ha confermato la decisione di escludere dall'assegnazione dei premi César, gli Oscar francesi, i film non interamente prodotti dalla Francia. Film come *Luna di miele*, *Il danno*, *L'amante*, cioè alcuni tra i maggiori successi francesi di quest'anno, non potranno aspirare al César perché girati in inglese.

**FASSBINDER E LA EX JUGOSLAVIA A BARI.** Annunciata la programmazione cinema organizzata dall'assessorato alla Cultura di Bari. L'anno si apre con una personale dedicata a Fassbinder (dal 18 al 22 gennaio al cinema Amnense), che propone 14 tra le numerose opere del regista bavarese. Seguono filmati e cortometraggi realizzati dall'Istituto per l'educazione dell'infanzia iraniano in primavera, un'interessante rassegna di cortometraggi d'autore, che documenta gli esordi di grandi registi (Antonioni, Rossellini, Blasetti, De Seta, Rusi, Comencini, Visconti e Olmi) tra gli altri. «Ultima proposta, la seconda edizione di «Oltre la linea di fuoco», che ospita quest'anno il cinema dell'ex Jugoslavia e dell'Albania».

**DA CARTOONIA A HOLLYWOOD.** Roma. Colle Val d'Elsa (Senza) e Latina ospiteranno una rassegna sui legami tra cinema e fumetto. «Lo schermo a strisce». La manifestazione si apre il 22 a Roma (sala Agis) con la proiezione di *Toto le héros* del belga Jaco van Dormael. Altri titoli della selezione: *Batman il ritorno*, *Rocketer*, *Dick Tracy*, *Lo sciccio bianco*, *Voglio tornare a casa*.

(Cristiana Paternò)

Assemblea nazionale dei Segretari delle Unioni regionali e delle Federazioni

Lunedì 18 gennaio alle ore 9.30 (Direzione, via Botteghe Oscure, 4)

«L'iniziativa del PDS nell'attuale situazione politica e sociale del Paese»

Introduce:  
Davide Visani

Conclude:  
Achille Occhetto

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

# CNEL

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

**Forum: LA CULTURA DEMOCRATICA DEGLI STATI COMUNALI**

Studio comparato su un campione ragionato a cura del Centro Iniziativa per la Riforma dello Stato (C.R.S.)

Mercoledì 20 gennaio 1993

<b>Presidente</b> Armando SARTI	<b>Presidente</b> Manno CIRIACO
<b>Consiglieri</b> Achille ARDIGÒ Piero BASSETTI Mario CIRIACO Guido CREMONESE Manrico DONATI Luciano D'ULIZIA Giuseppe GIACCHETTO Aldo GIUNTI Giuseppe MARCHETTI Massimo PRISCO Corrado RISSOTTO Vincenzo SABA Cesare SASSANO Ivano SPALANZANI Giacomo SVICHER Giovanni VINAY	<b>Introduce</b> Armando SARTI <b>Presentazione del rapporto</b> Piero BARRERA <b>Discussione la ricerca</b> Achille ARDIGÒ Enrico GUALANDI Giovanni MORO Pietro PADULA Marcello PANETTONI <b>Interventi</b> Franco CARRARO Nicola MANCINO <b>Conclusioni</b> Armando SARTI

Segreteria del Forum  
Commissione Autonomie Locali Cnel Tel. 06/3692275 - 3692204  
Fax (06) 3202867 - CNEL POMA V.le David Lubin, 2